IP

il SEGNO

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 57, Numero 10 – Novembre 2021

"Vicini e assieme" anche nel fine-vita

La squadra RSF e tante novità

TocTok, in azione per trovare casa

In ascolto della società

Parte in tutte le Diocesi il percorso sinodale per raccontare come la comunità vive il suo essere Chiesa oggi nel singolo territorio. Da queste esperienze le future indicazioni del Papa al Sinodo dei vescovi nel 2023. Perché partecipare a questo cammino? Intervista al direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz.

di Mattia Vicentini

Tutta la Chiesa è stata convocata a Sinodo. Un cammino che impegnerà il popolo credente e le istituzioni dal 2021 al 2023. Anche la Diocesi di Bolzano-Bressanone è chiamata a prenderne parte. Cerchiamo di capire che evento sarà e come diventarne partecipanti attivi con l'aiuto di Reinhard Demetz, direttore dell'Ufficio pastorale diocesano, già segretario del Sinodo diocesano 2013-15 e ora incaricato di accompagnare la fase diocesana del Sinodo dei vescovi.

Reinhard Demetz in duomo a Bressanone all'apertura della fase sinodale diocesana. In primo piano i busti dei patroni diocesani Cassiano e Vigilio

Mons. Piero Coda, noto teologo e membro della Commissione teologica del Sinodo, ha definito quest'ultimo come l'evento più importante della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. Come mai? Lei è d'accordo?

Dipenderà in particolare da due fattori: da un lato dalla partecipazione più o meno attiva delle Chiese locali e dall'altra dalla capacità che avrà lo strato intermedio – quindi Vescovi e conferenze episcopali – di ascoltare ciò che viene dalla base e quindi dalla volontà di affrontare le questioni che emergeranno. Se c'è questa disponibilità, il cammino sinodale avrà una notevole potenzialità. C'è una seconda questione molto importante. Questo è un Sinodo sul modo e metodo dell'essere comunità credente. I cambiamenti di metodo possono essere epocali perché modificano i contenuti e la vita quotidiana della Chiesa.

Si parla spesso di Chiesa e strutture di potere. La sinodalità è una forma di governo della Chiesa. Come definirla? È una forma ordinaria o straordinaria?

La questione del potere è oggi un tema centrale. La Chiesa ha per sua natura

Due tappe a novembre

Con un pellegrinaggio a Bressanone e la celebrazione trilingue nel duomo il vescovo Ivo Muser ha inaugurato il 17 ottobre la fase diocesana del Sinodo dei vescovi. Nella sua omelia il vescovo ha esortato a compiere questo cammino tutti assieme e ha ricordato che la parola chiave del Sinodo è l'ascolto: "Dobbiamo ascoltarci a vicenda – ha specificato – alla luce della Parola di Dio. Non si tratta di redigere nuovi statuti o una nuova costituzione per la Chiesa: la Sua Parola è la bussola di questo cammino." Monsignor Muser ha esortato la comunità "a non perdere le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento" a partire dai bisogni urgenti delle persone: di vicinanza, di cura, di accoglienza. Nel rito di apertura il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz ha ricordato che il Papa invita a camminare assieme "all'interno di due contesti molto concreti: il primo è il mondo con le sue ferite. Siamo chiamati a metterci a servizio e rispondere alle grandi sfide che l'umanità oggi si trova davanti: la pandemia, la pace, la crisi climatica, la giustizia. Il secondo contesto è il problema dell'abuso del potere e delle altre forme di abuso collegate, che ci impediscono di metterci al servizio gli uni degli altri. Per riuscire, questo cammino ha bisogno di tutti coloro che si impegnano nella parrocchia, nelle associazioni, nella vita quotidiana." Il percorso della Chiesa altoatesina non dovrà finire con il documento di 10 pagine che in marzo manderà a Roma, altrimenti sarà stato tutto inutile. Una Chiesa sempre più sinodale si costruisce solo nel tempo, è un cantiere aperto che parte dalla base.

I prossimi due appuntamenti in Diocesi legati al Sinodo sono:

- la Giornata sinodale diocesana in presenza: discussione **sabato 6 novembre 2021** dalle 9 alle 17 all'Accademia Cusano di Bressanone. È richiesta l'iscrizione
- la Giornata sinodale diocesana online: **venerdì 12 novembre 2021** dalle 14 alle 18. È necessaria l'iscrizione.

Ulteriori informazioni e iscrizioni all'Ufficio pastorale all'indirizzo seelsorge.pastorale@bz-bx.net o per telefono al numero 0471/306210.

una struttura gerarchica. La sinodalità è una forma parallela e alternativa di governo. Questa viene implorata e richiesta, ma non è attualmente vincolante nella struttura della Chiesa. Un esito del Sinodo che mi auspico è la creazione di forme di sinodalità vincolanti. L'idea è di costruire delle strutture sinodali su più livelli: parrocchiale, diocesano e della Chiesa Universale. In assenza di queste strutture, la forma sinodale viene lasciata come scelta possibile del singolo sacerdote, vescovo o pontefice.

Esiste una matrice evangelica della sinodalità?

Innanzitutto una premessa: la sinodalità oggi è una risposta ai segni dei tempi. Se la questione della partecipazione è forte nella società civile, nella Chiesa vi è una spinta simile che può e deve essere assunta dalla forma sinodale. Detto questo, a livello biblico ci sono degli elementi importanti: pensiamo agli incontri di Gesù con la samaritana, con il figlio del centurione o ancora con la donna siro-fenicia: nell'incontro con le persone cresce in Gesù la percezione della sua stessa missione. Ecco allora che in Gesù c'è un processo di crescita e di autocomprensione.
Un secondo elemento si trova nel documento preparatorio del Sinodo, dove viene chiamata in causa un'immagine biblica: Pietro e Cornelio. Lo Spirito agisce al di fuori della comunità credente, portando alla fede il centurione romano, ma agisce anche su Pietro e sulla comunità aiutando a percepire il bisogno di superare la concezione di puro e impuro. Lì la Chiesa si stava affacciando su nuove geografie, oggi invece la chiesa si sta affacciando in nuovi contesti sociali.

Pensiamo al recente Sinodo Panamazzonico, a quello di Germania e a quello italiano: il sinodo è uno strumento di cui la Chiesa sta facendo sempre più uso. Qual'è l'obiettivo di questo Sinodo e qual è la differenza tra sinodo e sinodalità?

Il sinodo è sempre un evento straordinario, che serve per trattare questioni specifiche in maniera solenne e ridefinire la rotta. La sinodalità invece va costruita nel quotidiano. Mi auguro che da questo sinodo nasca qualche nuovo elemento per vivere la sinodalità nella vita quotidiana.

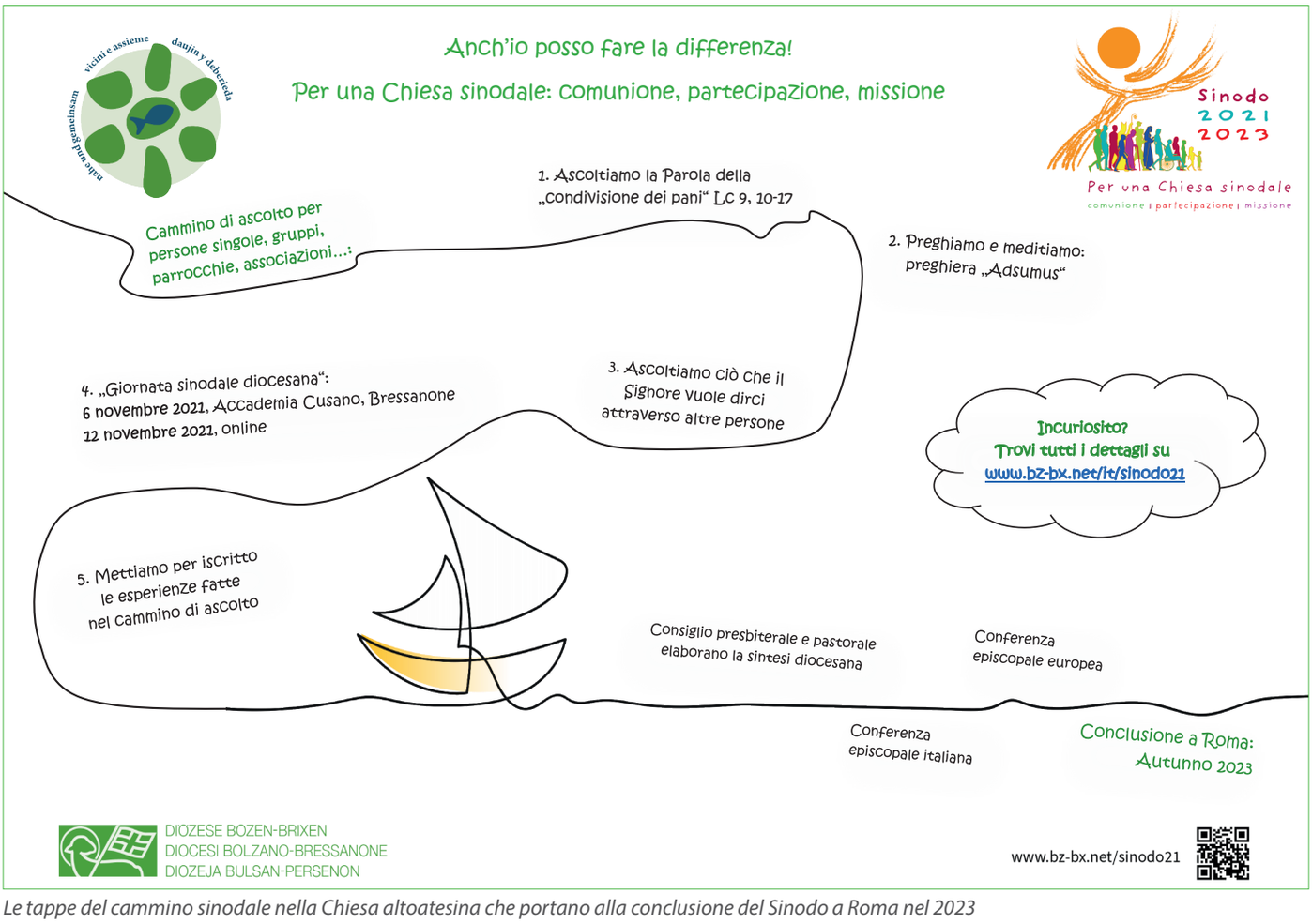
Per dirlo con termini tecnici, intendi dire che è possibile definire la sinodalità come la forma di relazione intraecclesiale per eccellenza?

Sì, ma va definita e strutturata in modo più chiaro, soprattutto nella sua relazione con il potere. La sinodalità è uno strumento che non può ridursi all'ascolto ma che chiede un coinvolgimento attivo nei processi decisionali.

Per dirlo sotto forma di invito: perché partecipare al Sinodo?

Perché per la Chiesa sinodale tutte le voci sono importanti, ma non solo per questo. È un'esperienza arricchente in sé stessa: per la persona, la parrocchia, la diocesi e la Chiesa tutta. È un invito a entrare in dialogo con le persone, a confrontarsi e a scoprire di essere Chiesa insieme.

Mattia Vicentini, *teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano*



Le tappe del cammino sinodale nella Chiesa altoatesina che portano alla conclusione del Sinodo a Roma nel 2023

La forza delle parole

Il Servizio Hospice e le relazioni al centro del primo intervento per approfondire gli aspetti legati al tema annuale diocesano 2021/22 „Sulla tua Parola: vicini e assieme".
L'invito a riflettere sul perchè e per cosa prendersi tempo.

di Agnes Innerhofer

Il logo del tema pastorale annuale: vicini e assieme

Sulla Tua Parola….
Le parole possono fare molto, le parole sono forti, le parole sono versatili. La responsabilità di gestire la forza delle parole con gioia è nostra. Decidiamo se usarle per creare, per costruire, per sostenere.
Noi umani siamo chiamati a far sì che le parole non rimangano parole vuote. Ecco perché il Servizio Hospice si fonda sul lavoro relazionale. Nel collegamento con l'altro si sviluppano le conversazioni e viene donato ascolto.
Noi usiamo le parole per parlare di cose che ci piacciono, come la bellezza, l'amicizia, la solidarietà o le tante cose meravigliose che ci circondano. Nel Servizio Hospice c'è spazio anche per parole di cui la gente non ama parlare, come il commiato e la morte.
Le persone in situazioni difficili hanno bisogno di sicurezza, vicinanza e protezione. Una parola può dare orientamento e sostegno. Assieme cerchiamo di trovare risposte al disagio emotivo. A volte bastano poche parole di conforto, a volte è necessario un confronto intensivo con la situazione. Le domande sul significato dell'ultima vita non vengono messe da parte.
Al centro della relazione c'è l'essere umano nella sua interezza, con le sue dimensioni fisica, psicologica, sociale e spirituale e con i suoi bisogni. Non è sempre facile scoprire dove il bisogno è maggiore: ci vuole tempo, vicinanza, fiducia, pazienza e le parole giuste. Le persone che si trovano in una situazione di necessità che non possono superare da sole, di regola dipendono dall'aiuto della comunità. Da una comunità può arrivare la preoccupazione e la cura per il prossimo.
Le reti sociali e familiari sono cambiate, e non è sempre immediatamente chiaro ciò che è necessario. La questione è come possiamo scoprire se le persone hanno bisogno di aiuto. Anche la conoscenza dell'assistenza è cambiata. Negli ultimi mesi, per esempio, la pandemia ha acuito la solitudine delle persone ed è qui che la comunità è chiamata a costruire la vicinanza.
Una parola può essere il primo passo. Le parole uniscono.
Una parola che mi dà coraggio, una parola che ha un effetto dirompente. Lo desidero spesso e ho scoperto che in questo non sono sola.

***Agnes Innerhofer** è la responsabile del Servizio Hospice della Caritas diocesana*

Volontariato a convegno

I tanti e preziosi servizi di volontariato nelle parrocchie sono approfonditi **venerdì 19 novembre** alle 15 all'Accademia Cusano a Bressanone nel tradizionale Convegno diocesano di ottobre, quest'anno posticipato di un mese per lasciare spazio alle elezioni dei Consigli pastorali parrocchiali. L'edizione 2021 ha per titolo: "Il volontariato ecclesiale: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Il tema riprende uno dei tre accenti del nuovo anno pastorale 2021/2022, quello del servizio al prossimo, la cura reciproca e l'attenzione della comunità verso le persone, soprattutto verso i poveri, chi è solo e in difficoltà. Al convegno sono invitati tutti i sacerdoti, religiosi e diaconi, ma specialmente i neoeletti Consigli pastorali unitari e parrocchiali e i team pastorali, il cui compito preminente è l'accompagnamento e lo sviluppo del volontariato ecclesiale.

L'indispensabile servizio del volontariato ecclesiale al centro del convegno di novembre a Bressanone

Tre le relazioni in programma:

- **Gabriele Denner**, referente del settore volontariato della diocesi di Rottenburg-Stoccarda, sul tema "Tutto muta – nel volontariato resta tutto come prima?!"
- **Leopoldo Voltan**, vicario episcopale per la pastorale della Diocesi di Padova, ha accompagnato gli scout a livello diocesano e regionale. Tema del suo intervento: "Sviluppi nel volontariato ecclesiale nell'esperienza della Diocesi di Padova"
- **Brigitte Hofmann**, responsabile dell'area Caritas&Comunità a Bolzano, insieme ad alcuni collaboratori e volontari della Caritas e di altre organizzazioni e associazioni altoatesine si sofferma sul tema "Il volontariato… al passo dei tempi" affrontando i continui cambiamenti che riguardano anche e soprattutto l'odierno servizio di volontariato.

Un luogo chiamato casa

Le iniziative della Caritas diocesana attorno alla settimana della Carità, dal 6 novembre con la giornata "TocTok": quest'anno è il tema dell'abitare al centro della campagna "La povertà è più vicina di quanto pensi".

Avere un'abitazione è un diritto fondamentale, ma non tutti possono permettersi una casa, anche in Alto Adige. Per questo motivo, la Caritas diocesana ha deciso di porre il tema dell'abitare al centro della propria campagna "La povertà è più vicina di quanto pensi", che quest'anno ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui bisogni delle persone con difficoltà abitative, in vista della domenica della Carità (che è anche la Giornata mondiale dei poveri). Si chiede alle parrocchie e alla popolazione come gesto concreto di solidarietà, un sostegno finanziario per poter fornire un alloggio dignitoso alle persone in difficoltà.

"Secondo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (articolo 25), ogni persona ha diritto ad avere un alloggio adeguato. Ma per molti è difficile trovare una sistemazione dignitosa. La povertà abitativa è un fenomeno in aumento e riguarda le persone più vulnerabili, con problemi di dipendenza, senza un lavoro, i genitori single, gli anziani o le persone con disabilità o con un passato di migrazione. In assenza di una sistemazione adeguata, sono minacciati anche molti altri diritti umani, come il diritto alla salute e alla vita, il diritto alla partecipazione e il diritto alla famiglia", dice il direttore della Caritas Paolo Valente.

Numeri e servizi in Alto Adige

La Caritas lavora da anni per contrastare il fenomeno della povertà abitativa, gestendo 11 strutture per persone senza casa (tra cui casa Freinademetz, messa a disposizione dalla Diocesi) in grado di ospitarne circa 600 ogni anno. "Ma solo un letto e un pasto caldo non sono sufficienti. Tutti hanno bisogno di un luogo da chiamare 'casa', che offra protezione e sicurezza, dove trovare spazio per gli oggetti personali e i ricordi, in cui poter vivere una vita dignitosa. Per questo sosteniamo la necessità di un approccio diverso nel lavoro con le persone senza dimora, il cosiddetto 'Housing First', dove prima viene la casa, poi il resto", spiega Danilo Tucconi, responsabile dell'area "Abitare" della Caritas.

Per applicare questo modello innovativo in Alto Adige, la Caritas ha lanciato il progetto "Domus" che comprende uno sportello di ricerca casa e lavoro e mette a disposizione di singoli e famiglie degli alloggi a Merano, Bressanone e Caldaro. Trovare alloggio non è mai facile, perciò la Caritas offre servizi di 'Accompagnamento abitativo', agendo come un mediatore, e come punto di riferimento, per i proprietari di case e per il vicinato. Quest'anno, come detto, il tema del diritto alla casa è parte integrante della campagna di raccolta fondi nelle parrocchie: "Abbiamo preparato il materiale per un percorso espositivo che ogni parrocchia potrà utilizzare, e stiamo invitando tutta la comunità a partecipare a una giornata di solidarietà il 6 novembre", dice Brigitte Hofmann, responsabile dell'area Caritas&Comunità.

"Per portare avanti tutto questo c'è bisogno del sostegno di tutti", aggiunge il direttore Valente, "sia in termini di fornitura di alloggi per le persone che vivono un disagio abitativo, sia attraverso donazioni per consentire ai nostri servizi di aiutare le persone in difficoltà, rendendo effettivo il diritto fondamentale alla 'casa'. Ma abbiamo bisogno soprattutto di persone capaci di mettersi al servizio degli altri, contribuendo con la propria attenzione a prendersi cura di tutta la comunità, a partire dai più bisognosi".

Il manifesto dell'edizione 2021 della giornata di azione Caritas, dedicata al diritto alla casa, che sostituisce la raccolta di abiti usati

Toc tok il 6 novembre

La campagna "La povertà è più vicina di quanto pensi" inizia il 6 novembre con una giornata di solidarietà, e termina il 14 novembre con la Domenica della Carità (Giornata dei poveri). Anche quest'anno, la giornata di azione (chiamata TocTok) sostituisce la grande raccolta di abiti usati, fornendo alle parrocchie e ai numerosi volontari un'alternativa di solidarietà; i partecipanti potranno visitare una mostra sul tema del diritto all'abitazione preparata dall'area Caritas&Comunità; si potranno organizzare pranzi o cene solidali per le persone senza dimora, oppure partecipare a un flashmob rivolto ai giovani, in varie città dell'Alto Adige. Per maggiori informazioni: https://www.caritas.bz.it/it/partecipare/caritas-parrocchiali/materiale-informativo/domenica-della-carita.html, tel. 0471 304 330 oppure e-mail gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it.

Sostenere il lavoro della Caritas

Chi vuole sostenere la Caritas nel suo lavoro può farlo attraverso la raccolta delle offerte in chiesa durante la Domenica della Carità, con una donazione online sul sito www.caritas.bz.it oppure con un bonifico bancario (causale "Caritas") su uno dei seguenti conto correnti:
Cassa centrale Raiffeisen, IBAN: IT42 F0349311600000300200018;
Cassa di Risparmio di Bolzano, IBAN: IT17 X0604511601000000110801
Banca Popolare dell'Alto Adige, IBAN: IT12 R0585611601050571000032
Intesa Sanpaolo, IBAN: IT18 B0306911619000006000065

“Vicini e assieme” nel fine vita

Novembre, mese dei defunti: come l’impegno ad essere vicini si traduce anche nel farsi prossimo a chi è malato e morente. Una pastorale della salute e del lutto che coinvolge tutti.

di Paola Vismara

Tornano i crisantemi, tornano le visite ai cimiteri, i lumi accesi, le lacrime di dolore e nostalgia … è tornato novembre, il “mese dei morti”! Ma “la morte”, quanto torna nei nostri pensieri e discorsi? Dopo lo tsunami di morti dovuti alla pandemia, dopo che i “numeri dei decessi” tornavano e ritornavano ad ogni TG … quanto abbiamo davvero preso coscienza della nostra umana fragilità? Accettiamo che … l’unica cosa sicura per ogni essere umano è che ‘deve morire’? La morte non è forse un tabù nella nostra cultura che da decenni canta “Dio è morto”? Perché si fa così fatica a portare i bambini al funerale e al cimitero? “Morto” è un aggettivo che nelle news viene sostituito con “scomparso”: è forse un segno che non vogliamo più sentire la parola nella sua verità nuda e cruda. Perché è meglio sapersi capaci di arrivare sulla luna e più in là, che ammettere in semplicità di essere destinati a finire sottoterra, e terra noi stessi! “Sei polvere e in polvere ritornerai”!

Coraggioso è stato il nostro Vescovo, nel suo discorso programmatico: un lungo paragrafo è dedicato al fine-vita, alla morte e alle sue implicanze nel mondo attuale, dal suicidio assistito al limite della medicina. Parlando dell’assistenza ai malati e ai morenti, Mons. Ivo dice che *“dovrebbero terminare il loro cammino terreno stringendo la mano di qualcuno e non per mano di qualcuno. Nell’accompagnamento dei malati e dei morenti, così come dei malati mentali, tuttavia, sarebbe un’alternativa comoda fermarsi e soddisfare semplicemente il loro desiderio di morire. Esso è spesso da ricondurre ad ansie e preoccupazioni, come ad esempio la paura del dolore, della solitudine o il pensiero di essere un peso per i parenti. Queste situazioni estreme di angoscia non andrebbero tuttavia affrontate con l’uccisione o con il suicidio assistito.”*

Nuove offerte formative

“Vicini e assieme” è il tema diocesano per l’anno pastorale da poco iniziato. Un anno che vede l’elezione dei nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali e la ripartenza di corsi di formazione in presenza (e anche online). L’impegno ad essere ‘vicini’ si traduce nel “farsi prossimo-vicino” a chi è malato e morente: questo è il fine ultimo della “pastorale della salute e del lutto” che non può essere delegata agli “esperti del settore”, ma coinvolgerci tutti, in varie forme, e sempre di più. Il faro che ci illumina? Ancora le parole schiette del Vescovo: *“Nel decidere la direzione da seguire, dobbiamo* **scegliere la vita.** *Vorrei che come chiesa assumessimo una posizione chiara, anche politicamente, ma non solo. Ma soprattutto scegliendo incondizionatamente*

Per i riti liturgici

Sono diversi i materiali realizzati in Diocesi a disposizione dei ministri ordinati e degli incaricati delle celebrazioni:

- Libro bilingue (2015)
- Sussidio per la benedizione dei morenti/Die Feier des Sterbesegens - Dalla prefazione del vescovo Ivo Muser: “La benedizione appartiene ai gesti primordiali dell’uomo. La riscontriamo infatti in ogni religione. (…) La fede pasquale sia per tutti noi forza e speranza in questa realtà della morte. (...) Possa essere questa celebrazione per i moribondi una benedizione per noi viventi e per coloro che stanno passando al Signore.”
- 2 opuscoli bilingui (2016)
- Rito di commiato / Die Feier der Verabschiedung
- Deposizione dell’urna cineraria / Die Feier der Urnenbeisetzung
- 2 biglietti ricordo (da lasciare ai familiari del malato o del morente)
- Preghiera di benedizione dei morenti - Il rito dell’Unzione degli infermi

Servizio Hospice della Caritas diocesana

- La Caritas diocesana svolge da molti anni un servizio di accompagnamento delle persone che vengono aiutate nella elaborazione del lutto; è presente inoltre nelle realtà di “Hospice e cure palliative” per i malati terminali. Il Servizio Hospice si impegna perché le persone possano vivere con dignità e autodeterminazione l’ultima fase della loro vita. Si impegna ad accompagnarle ovunque si trovino o lo desiderino: a casa, in ospedale, in casa di riposo o nel reparto di cure palliative. Contatti e info:
- **39100 Bolzano**, via Marconi 7, Tel. +39 0471 304 370, hospiz@caritas.bz.it
- **39042 Merano**, via Galileo Galilei 84 (angolo via Verdi), Tel. +39 0473 495 631, hospiz.meran@caritas.bz.it
- **39042 Bressanone**, viale Stazione 27a, Tel. +39 0472 268 418, hospiz.brixen@caritas.bz.it
- **39031 Brunico**, via Paul von Sternbach 6, Tel. +39 0474 413 978, hospiz.bruneck@caritas.bz.it
- **39028 Silandro**, via Principale 131, Tel. +39 366 58 89 441, hospiz.schlanders@caritas.bz.it

di portare vicinanza. **Nessun essere umano dovrebbe essere lasciato solo**, *nessun grido di aiuto dovrebbe rimanere inascoltato. È nostro compito come cristiani testimoniare la vicinanza e l'amore di Dio, che supera anche la morte, sfruttando tutte le possibilità per alleviare la sofferenza fisica e psichica, avvalendoci di ogni concreta modalità per includere socialmente le persone e per accompagnarle spiritualmente.*" Nessuno di noi vorrebbe essere lasciato solo, nel momento in cui lascerà questo mondo e questa vita! Dunque, nella logica del "fai agli altri ciò che vuoi sia fatto a te", questo desiderio intimo è un invito implicito ad essere presenti accanto a chi soffre e sta per morire.

Malati e morenti devono restare al centro delle attenzioni pastorali

Tra le offerte formative, partiranno nel 2022 anche dei 'moduli' che aiuteranno a formare piccole équipe, nelle parrocchie e nelle unità pastorali, perché i malati e i morenti siano – come i poveri- al centro delle attenzioni pastorali, su tutto il territorio diocesano. La sinergia di Caritas, Assistenti pastorali in Ospedale, sacerdoti e diaconi, Unitalsi e altre associazioni, renderà fruttuoso questo cammino per vivere "vicini e assieme" ai prediletti del Signore! Senza dimenticare l'appello del Vescovo: *"accettando i limiti della medicina: ciò vuol dire* **non sottoporre nessuno a terapie non volute;** *vuol dire* **interrompere o desistere se un trattamento non raggiunge più il suo scopo.** *In ogni caso, non dobbiamo permetterci di condannare nessuno per le sue decisioni e per la sua sofferenza.*" (Citazioni dal 'Discorso programmatico' per l'Anno pastorale 2021-2022; paragrafo 3/a).

La pastorale della salute e del lutto in Diocesi: www.bz-bx.net/it/vita/salute-e-lutto.html

***Paola Vismara** è referente diocesana per la pastorale della salute e del lutto*

Covid: contributi dalla CEI, domande entro gennaio

Ricordiamo che una somma di circa 391mila euro è stata assegnata dalla CEI alla diocesi di Bolzano-Bressanone dal Fondo speciale per far fronte alle emergenze causate dalla pandemia: il finanziamento sarà utilizzato per aiutare a superare la crisi provocata dal Covid-19 nei settori salute e sanità, economia, sociale. Parrocchie, istituzioni e associazioni ecclesiali possono presentare le domande di contributo, accompagnate da un'adeguata documentazione comprovante la spesa, **entro il 31 gennaio 2022** e inviarle via mail all'indirizzo corona@bz-bx.net .

In base alle indicazioni della CEI, possono usufruire del Fondo speciale:

- istituzioni e associazioni specificamente impegnate a fronteggiare la crisi con servizi speciali;
- istituzioni ecclesiastiche che si trovano in situazioni di difficoltà, a partire dalle parrocchie che continuano ad aiutare senza poter contare sulle normali entrate;
- istituzioni che sostengono singole persone e famiglie cadute in povertà a causa della crisi.

Scadenze e informazioni

Il vescovo Ivo Muser ha stabilito i criteri secondo i quali la Diocesi di Bolzano-Bressanone assegnerà i fondi CEI alle istituzioni e alle associazioni ecclesiastiche che ne faranno richiesta. Tutti gli enti interessati, a cominciare dalle parrocchie, hanno quindi la possibilità di chiedere alla Diocesi un contributo per le iniziative adottate nel periodo che va **da giugno 2021 fino al 31 gennaio 2022**. Tutta la documentazione (informazioni generali, criteri per l'assegnazione dei contributi, modulo per la domanda) è a disposizione sulla homepage della Diocesi all'indirizzo: www.bz-bx.net/it/corona-cei

Contributi a parrocchie e associazioni per i danni da Covid: domande entro gennaio

Un gruppo di lavoro, appositamente istituito in Curia, esaminerà le domande pervenute e assegnerà i contributi. Entro un anno la Diocesi invierà alla Conferenza Episcopale Italiana una relazione dettagliata su come è stato utilizzato il Fondo straordinario. Per ulteriori informazioni si può scrivere in Diocesi all'indirizzo verwaltung.amministrazione@bz-bx.net.

RSF, una voce per tutti

Nel Centro Pastorale a Bolzano si è celebrato a ottobre l'incontro dei volontari impegnati nell'emittente diocesana in lingua italiana Radio Sacra Famiglia-inBlu, una voce importante che accompagna la Chiesa e la società altoatesine.

di Paolo Renner

A fare gli onori di casa della radio diocesana il neo-presidente Vincenzo Cavalluzzi, che da pochi mesi ha raccolto il testimone egregiamente portato da Pio Fontana. Il Presidente ha salutato il vescovo Ivo Muser e il vicario generale Eugen Runggaldier, che hanno preso parte all'intero incontro. Ha portato i saluti di Paolo Ferrari, Direttore della Radio, assente per motivi personali e rappresentato dallo scrivente, che funge da vice-Direttore della stessa. Il Presidente ha invitato tutti i presenti a presentare se stessi e le rubriche che curano. Da tale carrellata è emersa la variopinta offerta che RSF propone ai suoi ascoltatori. Rubriche di spiritualità, di cultura, di proposte librarie, di attualità, insieme a liturgie e preghiere di diversa provenienza, ma tutte all'insegna della volontà di coinvolgere quante più comunità in tale servizio.

Il presidente Vincenzo ha espresso il proprio compiacimento nel constatare quante persone si mettano generosamente a servizio di questo strumento, che arriva anche nelle località più sperdute ed è molto apprezzato anche nelle valli ladine. Ha pure ricordato come Paolo VI abbia espresso la propria convinzione che il mondo di oggi non abbia bisogno solo di maestri ma anche e soprattutto di testimoni.

Nel mio intervento ho sottolineato come la nostra sia una "radio comunitaria" e rappresenti davvero anche una composita comunità di persone, che si incontrano e collaborano in modo gioioso, dando un vero esempio di ecclesialità nel contesto dei media, nella volontà di essere vicini a tante tipologie di persone, specie le più fragili. È una radio che si reinventa sempre di nuovo la nostra. Nelle prossime settimane verrà ad esempio coinvolta una scuola che offrirà contributi adatti ai giovani, un settore di audience che ci preme molto. Viene poi curato anche il rapporto e la collaborazione con Radio Grüne Welle, l'emittente diocesana in lingua tedesca.

Grazie a tante persone

Sono state ringraziate nominalmente alcune figure particolarmente importanti per la vita di RSF: Pio Fontana, per vari anni presidente e promotore di un chiaro profilo della Radio; Renato Bertuzzo, ottimo consulente per questioni legali e finanziarie; Lucia Corazzola, già segretaria e ora memoria storia ed esperta di questioni legali e scadenze; Antonia Sciscio che svolge attualmente il ruolo di segretaria; Daniele mistura e Angelo Ippati, i tecnici competenti e generosi che rendono possibile andare in onda con regolarità. È stato nominato anche Silla Scanavacca, benemerito e vivace esperto tecnico che percorre tutto il territorio della Diocesi per verificare frequenze e funzionalità degli apparecchi.

Il vescovo Ivo ha concluso la parte ufficiale dell'incontro, lodando tutti i presenti per il variopinto scenario e l'ottimo servizio che offrono. In un tempo di notizie inutili, false o fuorvianti, è importante annunciare la Buona Novella e dare così orientamento e coraggio al cammino della Chiesa e della società.

Dato che tutti i salmi finiscono in gloria, la riunione si è conclusa con un piccolo rinfresco, che ha permesso di condividere la gioia di partecipare ad un progetto entusiasmante e di sicura ricaduta positiva per la Diocesi e le tante persone che si tengono sintonizzate sulle frequenze di Radio Sacra Famiglia-inBlu.

***Don Paolo Renner** è vicedirettore di Radio Sacra Famiglia-inBlu*

Collaboratori e tecnici di RSF con il vescovo Ivo Muser e il vicario generale Eugen Runggaldier

Una radio piena di novità

Con l'autunno il palinsesto dell'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia inBlu si rinnova e propone rubriche ricche di contenuti che spaziano dal sociale, all'informazione ai giovani e altro ancora.

di Angelo Ippati

Da lunedì 1 novembre per ogni prima settimana del mese ha preso il via la nuova fascia mensile con musica, informazione, intrattenimento e spiritualità: dal lunedì al venerdì dalle 19.35 andrà in onda un nuovo spazio radiofonico ogni giorno con una rubrica diversa, al servizio del territorio. Detto che la rassegna stampa dei quotidiani locali è anticipata alle 8.50, andiamo a scoprire altre anticipazioni sulle nuove rubriche:

Da novembre nuove rubriche e appuntamenti nel palinsesto di RSF, la radio diocesana

Sottovoce – Spunti di riflessione e dialogo

Francesca Boccotti, collaboratrice dell'ufficio volontariato e Caritas parrocchiali, ci porta a conoscere meglio tutte le attività di associazioni, enti e collaborazioni che ruotano attorno al mondo Caritas, con interviste ad esperti e rappresentanti di settore.

In onda ogni 1° lunedì del mese alle 19.35 / in replica il sabato alle 8.50.

Cronache Romane – Chiesa e attualità

Una voce da Roma su Chiesa e attualità, per uno sguardo attento sul quotidiano che aiuti a comprendere la realtà in cui viviamo con occhi nuovi. A cura di di Mattia Vicentini, dottorando in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, che insegna all'Istituto Superiore Scienze Religiose di Bolzano.

In onda il primo e il terzo martedì del mese alle 19.30 / replica domenica alle 09.40

Balzi e rimbalzi in versi – poesie dal cortile alla luna

Appuntamento per dare voce alla poesia d'autore e alla storia di poeti di fama internazionale, con uno spazio dedicato anche alle proposte originali di poeti locali. A cura di Rosy Crepaldi, appassionata di teatro e poesia.

In onda ogni 1° mercoledì alle 19.35 / replica domenica alle 12.40

Suoni e Silenzi – Il genio abita in un condomino di periferia

Rubrica a cura di Francesco Bellomi, docente al conservatorio Monteverdi e musicista, che parla di musica, musicisti e altri aspetti della cultura musicale dimenticati o poco conosciuti. Approfondimenti sulla vita e le opere di tanti musicisti, arricchite da brani suonati dal vivo da lui stesso.

In onda: ogni 1° venerdi del mese alle 19.35 / in replica il sabato alle 17.15

Ritratto speciale – Una vita che ha lasciato il segno nel XX secolo

Questo programma mensile presenta alcuni testimoni di valori universali, tutti nati nel XX secolo e in continenti diversi. Alcuni sono ancora in vita: il loro contributo in diversi ambiti ha forgiato il pensiero, gli ideali, le condizioni di vita delle popolazioni nei loro Paesi e nel mondo intero. Un'occasione per riscoprirli e farli conoscere alle nuove generazioni, ascoltando frasi pronunciate e citazioni degli scritti. La voce narrante è la stessa per ogni puntata, e quando possibile, vi sono inserti con la voce originale del personaggio trattato. A conclusione del "ritratto", il titolo di uno o più libri scritti dal personaggio. Programma ideato, composto e diretto da Paola Vismara.

In onda ogni primo venerdi alle 19.35 / replica domenica 17.15

Velocity InBlu

Rubrica a scadenza settimanale nata grazie alla collaborazione con l'associazione MusicaBlu e in particolare il suo centro giovanile BluSpace. L'idea nata nasce dall'esperienza di web radio del centro fatta partire durante il primo lockdown. L'attività, partita con CoolTour, reltà culturale bolzanina, è proseguita durante la pandemia e quest'anno si è trovato in RSF inBlu il partner ideale per far conoscere una radio professionale ai partecipanti. I bimbi sono coinvolti nel mondo radio in tutte le sue forme, dall'aspetto pratico alla conduzione della rubrica senza tralasciare la parte tecnica e di regia. Ogni settimana una nuova puntata interamente pensata e curata dai ragazzi, un contenitore radiofonico ricco di interviste, attualità e tanto divertimento.

Velocity InBlu va in onda tutti i sabati alle 13.30 ed in replica la domenica alle 17.

RSF vi aspetta per una stagione piena di emozioni! Ascoltate la nostra radio in FM, in streaming su www.radiosacrafamiglia.it , sull'app MB Radio o sul nostro canale DAB+. E se non l'avete ancora fatto, cliccate "mi piace" sulla pagina facebook RSF inBlu per restare aggiornati anche via social. Maggiori info: segreteria@radiosacrafamiglia.it, tel. 0471 980757.

***Angelo Ippati** fa parte dello staff dei tecnici di RSF*

Distanza e novità di vita

C'è un distanziamento che alimenta il sospetto, la diffidenza, l'isolamento. Ma c'è anche un distanziamento che favorisce l'interiorità, il rispetto, la delicatezza, la non identificazione, la disponibilità per una vita a più ampio respiro.

di Dario Fridel

Quando si riesce a prendere distanza dal passato che ci aveva plasmato e a non identificarsi più in esso, si scava meglio in profondità nel creare il futuro. È quello di cui abbiamo bisogno ed è quello che sta avvenendo. Propongo qui solo alcuni spunti di verifica.

- Carmen Magallòn proprio nella sua ricerca di una spiritualità a più ampio respiro di quella tradizionale si ferma con meraviglia su di un episodio che a molti risulterà incredibile. Siamo in S. Salvador. Delle madri donano il sangue per salvare la vita a dei soldati che poco prima avevano ucciso le proprie figlie accusate di collaborare con la guerriglia, perché "questi uomini devono vivere" "Un gesto che va oltre l'umano. Una capacità di perdono e di amore alla vita "che rimanda semmai al mistero stesso di Dio fra gli esseri umani". Si tratta di una nuova spiritualità laica, profana, che non cerca il tempio, ma si proietta verso una forma di umanità che ha davvero al centro una vita sempre più piena. È il risultato sorprendente del fatto che queste donne non sono più dipendenti dal passato o semplicemente reattive.
- Assistiamo – spero esterrefatti- al moltiplicarsi di barriere di ogni genere pur di contenere il flusso di popolazioni che "invadono e minacciano" il nostro benessere e la nostra apparente democrazia. Ma contemporaneamente un'esigenza di solidarietà che non conosce confini si impone in nome di una nuova umanità. È, ad esempio, il caso del sindaco di Riace "colpevole di solidarietà".
- Sullo sfondo della pandemia credevamo di lasciarci alle spalle le chiusure nazionalistiche, la contrapposizione degli interessi del nord del mondo contro quelli del sud. Di fatto la distribuzione del bacino ha garantito però ancora una volta i paesi più potenti. Eppure è irreversibile un sempre più accelerato scambio di relazioni umane, di informazioni, di forme di collaborazione e di amicizia, di interscambio e di arricchimento culturale. Esso già prelude ad un nuovo ordine mondiale.
- Ci sappiamo coinvolti – nello stesso tempo responsabili e vittime - in un ordinamento mondiale balordo, ingiusto. Esso si alimenta con lo sfruttamento, e si impone con la minaccia delle armi nucleari. Ma questo ordinamento non ci appartiene più: vogliamo il dialogo, l'armonia delle differenze, la fratellanza, il rispetto della terra, la cura, nuovi modelli di sviluppo. E ancora: mentre l'immoralità e la violenza sembrano dilagare, siamo più che mai coscienti del valore di ogni persona, dell'importanza di considerarla nella sua innata propensione al bene.
- Stiamo abbandonando un modo di vivere la fede che ci faceva rigidi osservanti di precetti e di ordinamenti, per scoprire la ricchezza insita in ogni forma di vita e nella nostra stessa esistenza. La fede diventa fiducia in se stessi, nell'altro, nelle forze del cosmo e della natura. Si fa di conseguenza sempre più strada la convinzione che Dio non invade la nostra autonomia. Egli rimanda a quella forza creatrice che alimenta il processo evolutivo, ma non si sostituisce mai alle creature, ne sollecita invece la responsabilità. Le sostiene con un amore sovrabbondante come sovrabbondante è la generosità della vita. Essa ci sprona a prospettive sempre nuove.
- Anche il pensiero della morte sta cambiando volto. Era tabù, spettro, minaccia di dannazione eterna. Il vescovo episcopaliano Spong, morto qualche settimana fa, ci offre un assaggio della nuova sensibilità che sta emergendo. "La vita è preziosa. Ho amato il mio viaggio attraverso di essa. Voglio che il momento della mia partenza possa essere celebrato in maniera simile a quello che c'è stato salutando il mio arrivo, con gioia e grandi attese. Voglio vivere bene mentre sono in vita e morire bene al momento della morte, ed entrambe le cose perché ritengo che la vita sia sacra.

Si può insomma operare a tutti i livelli un distanziamento, una identificazione con gli schemi e gli atteggiamenti del passato per aprirci davvero alle nuove dimensioni suggerite da uno spirito nuovo.

Distanziamento: in tempo di pandemia significa anche prendere le distanze dal passato per aprirsi a una vita più ampia

***Don Dario Fridel** ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale*

Carissimo vescovo Ivo …

Tanti ricordi negli auguri del vescovo di Treviso, il bolzanino Michele Tomasi, al confratello Muser per i 10 anni alla guida della Chiesa altoatesina: la vita in Seminario, la convivenza tra i gruppi, il Sinodo.

di Michele Tomasi

I 10 anni di episcopato di Ivo Muser festeggiati a Bressanone anche dai seminaristi da Africa e Asia. La pagina web sull'anniversario: www.bz-bx.net/it/vescovo-muser-10

Carissimo Vescovo Ivo,
nel 1996 sei diventato Rettore del seminario di Bressanone, e in quell'anno abbiamo incominciato ad avere a che fare l'uno con l'altro. Io ero seminarista, e sei stato tu a presentarmi al Vescovo Egger all'Ordinazione presbiterale. Sono venuto dopo di te come Rettore del Seminario, e poi sei stato tu, una volta divenuto Vescovo, a chiamarmi prima come Vicario generale e poi Vicario per il Clero come uno dei tuoi collaboratori. Infine sei stato il Vescovo consacrante principale della mia ordinazione episcopale, a Bressanone, poco più di due anni fa (e il ricordo di quella giornata rimane per me indelebile). Le strade del nostro cammino ecclesiale sono strettamente intrecciate, con te quasi costantemente nel ruolo dell'autorità nei miei riguardi. In questi venticinque anni ti ho percepito sempre come un'autorità mite. Presente, decisa talvolta, ma sempre rispettosa e, appunto, mite. Fin dalle prime volte, anche quando avevi cambiato un poco in Seminario il ritmo della nostra vita di seminaristi, non ricordo momenti di tensione o di particolare fatica, e se gli accenti talvolta erano differenti dai miei (e come potrebbe essere altrimenti, tra persone che cercano con onestà di vivere la propria sequela di Cristo?) hai sempre manifestato disponibilità autentica all'ascolto, in vista di decisioni chiare e, fin dove possibile, nel segno della mediazione.

La scelta che negli anni più mi ha colpito e sorpreso è stata quella della convocazione del Sinodo diocesano. Mostravi netta la convinzione che era giunto il momento di ritrovarsi insieme, e di affrontare a tutto campo i temi che muovevano, e muovono ancora, gli animi e le menti nella Chiesa. Una scelta coraggiosa. Mi ha sempre colpito il duplice aspetto che – non a caso – è messo in evidenza sin dal tiolo del sinodo stesso: "Sulla tua Parola. Con gioia e speranza". Da un lato, dunque, ascolto della Parola di Dio, che si manifesta nelle Scritture e nella vita della Chiesa e degli uomini. Dall'altro il riferimento alla Costituzione Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Hai pensato che fosse possibile una Chiesa estroversa, a servizio autentico di questo nostro mondo, così com'è, senza inutili illusioni e senza sterili ripiegamenti. Insistevi spesso sul fatto che proprio Gaudium et Spes fosse il documento del Concilio Vaticano II più a fatica recepito, e che spesso il dialogo interno alla comunità credente fosse troppo autoreferenziale e poco attento alle istanze di annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo. Per usare l'espressione cara a Papa Francesco, una delle tue linee guida era di incoraggiare la Diocesi a mettersi "in uscita", di fronte alle grandi questioni del tempo. Su questo non ti sei negato a nessun dialogo o dibattito, nella guida mai facile di una realtà di Chiesa ricca, articolata, diversificata, non solo per le sue caratteristiche linguistiche.

Proprio nel campo della convivenza tra gruppi linguistici l'accelerazione delle scelte e delle impostazioni di dialogo e collaborazione, esemplificata dalla riorganizzazione della Curia diocesana, è stata radicale e significativa, e mostra come sei riuscito ad essere e ad essere riconosciuto come il Vescovo di tutti. L'augurio dopo questi primi dieci anni è di poter continuare con questo riconoscimento e con il paziente lavoro di ascolto, di dialogo, di mediazione necessario per permettere a tutta la comunità di camminare insieme.

Ormai da due anni non vivo più in prima persona la vicenda della Diocesi. Il periodo della pandemia non ha nemmeno facilitato incontri, contatti o scambi particolari. Ma la distanza e la mia nuova responsabilità nella Chiesa di Treviso mi permettono di apprezzare ancora di più quanto mi è stato possibile vivere in Diocesi di Bolzano – Bressanone, per molti aspetti proprio grazie a te e alla tua guida.

Per quante siano le cose che potranno ancora cambiare, sono convinto che rimarrà la tua fiducia nel Signore Crocifisso e Risorto che ci guida e ci farà capire il cammino da compiere.

Rimarrà anche il tuo amore per la Chiesa, alla Chiesa universale e alla Diocesi di cui sei pastore.

Che il Signore continui a donarti uno sguardo ampio sulla vita e la fede salda e paziente che sempre ti ha contraddistinto.

Ad multos annos!

***Michele Tomasi** è Vescovo di Treviso*

Assisi, viaggio della speranza

Da Brunico con 30 parrocchiani ad Assisi per quattro giorni: è stato, dopo il periodo di grande crisi causato dal coronavirus, il "viaggio della speranza". Camminare, visitare posti interessanti fuori regione, nel tentativo di trovare ancora più profondamente il senso per cui vivere meglio la nostra quotidianità.

di Massimiliano Sposato

Ci siamo messi alla ricerca dei posti più importanti, nei quali San Francesco è vissuto, nei quali ha sofferto e nei quali ha lodato la Divina Provvidenza. La sua vita e la sua spiritualità ci hanno stimolato nell'affrontare degli esercizi spirituali. Abbiamo ascoltato tanti testimoni a partire dalle suore che ci hanno ospitato, le suore francescane Alcantarine. Abbiamo incontrato dei frati che ci hanno spiegato l'importanza di coniugare la fede con le cose di ogni giorno a contatto con i familiari, con il nostro lavoro, con i nostri passatempi preferiti. I nostri parrocchiani si sono lasciati coinvolgere in un cammino di discernimento e siamo tornati tutti a Brunico con la certezza di aver passato dei giorni non da turisti ma da cristiani, convinti che il Signore non ci lascia mai soli. Il paesaggio mistico, ordinato e meraviglioso di Assisi hanno stimolato le nostre preghiere che si sono sviluppate in rosari, nella recita della liturgia delle ore e nella celebrazione delle Sante Messe. Particolarmente sentita è stata la Santa Messa celebrata alla tomba del Santo e alla Porziuncola.

Il gruppo si è manifestato molto unito. Ci sono stati i momenti di ampio confronto, in quanto occorre anche nelle esperienze e nei pellegrinaggi confrontarsi tra i diversi membri. Ne è nato un clima di grande familiarità per cui tanti dei nostri partecipanti hanno detto di aver vissuto Assisi in modo più profondo. Non dimenticheranno mai questa esperienza.

Ne approfitto anche per invogliare le parrocchie a fare delle gite e dei viaggi. Non dobbiamo lasciarci andare alla paura, perché il Signore non ci lascia mai soli. Inoltre con le dovute precauzioni si possono affrontare esperienze molto toccanti che danno il senso del cammino. Le nostre parrocchie a mio avviso hanno bisogno di esperienze preghiera più che di attività e di molte riunioni. Dobbiamo vivere insieme i doni della fede, visitando luoghi sacri appartenenti alla nostra tradizione. Perché solo nel viaggio aumenta a volte il legame reciproco, solo uscendo dalle nostre sedi possiamo conoscere meglio a volte anche le nostre famiglie.

Un collegamento speciale

Il giorno dopo il nostro ritorno abbiamo inoltre avuto un collegamento qui a Brunico nella chiesa parrocchiale con la madre del beato Carlo Acutis. La tecnica spesso consente delle belle iniziative. Dopo ampie prove acustiche e grafiche siamo riusciti a collegarci. La signora ci ha raccontato la sua esperienza come madre a contatto con il figlio che continuava a parlare in casa della bellezza di Dio e della fede, una madre che si è lasciata coinvolgere dalla fede del proprio figlio. Commentando la frase del beato Carlo "tutti nascono originali e molti

Il gruppo dei pellegrini di Brunico davanti alla basilica di Assisi

muoiono fotocopie", la signora Acutis ci ha detto che Carlo era originale, in quanto curava un rapporto originale con il Signore Gesù, a contatto con le adorazioni eucaristiche, con le Sante Messe, facendosi coinvolgere nelle confessioni settimanali. Da tutto questo lui prendeva forza e energia per i suoi studi, per i suoi sport e per aiutare gli amici, i compagni di classe ma anche tanti poveri che incontrava sulla strada. La signora Antonia Acutis, un tempo laica non praticante, ci ha anche riferito che è stato proprio il figlio a favorire in lei la curiosità verso la fede. Per la signora Antonia è importante capire la religione, perché il figlio le poneva domande molto precise sull'esistenza, sulla Bibbia e sul significato dei simboli. Quindi hai invitato anche tutte le mamme e i papà presenti in chiesa a farsi carico della fede dei figli e prima di tutto ha invitato i genitori a formarsi nella fede, ad aumentare le loro conoscenze.

La signora Acutis ci ha riferito che era stata in chiesa tre volte fino alla Prima Santa Comunione di Carlo. Una di queste tre volte si è realizzata provvidenzialmente per lei il 3 maggio di un anno ben preciso, nel quale lei è stata cresimata. Il 3 maggio, data di nascita dello stesso Carlo Acutis nel 1991. Al termine della serata con la signora Acutis lei ci anche ricordato che Carlo prendeva tutta la sua vitalità, la sua fantasia, la sua forza, il suo vigore dal suo contatto silenzioso e fraterno con Gesù. Ci ha augurato di puntare bene il nostro cammino sulle priorità della nostra fede cristiana, puntare alla fede verso la morte e risurrezione del Cristo che ci protegge e che ci dona un senso.

Questo collegamento in diretta attraverso uno schermo in chiesa è stato preceduto dalla Santa Messa bilingue che abbiamo celebrato con il nuovo decano don Josef Knapp e il nuovo cooperatore di origine congolese Ives Kizito. La Santa Messa è stata animata da un interessante gruppo di musicisti. Devo dire che si è instaurato un bel clima di fraternità e di collaborazione reciproca nella nostra canonica dopo l'arrivo dei nuovi sacerdoti. Nella nostra comunità si sta sempre realizzando un disegno di accoglienza verso l'altro gruppo linguistico. Dobbiamo compiere ancora molti passi ma io sono sicuro che se tutti fanno la loro parte la chiesa nella nostra regione sarà sempre più segno di unità e di speranza. Insieme tutti, pellegrini sulle strade della fede e della gioia.

__Don Massimiliano Sposato__ è cooperatore a Brunico

Coraggio, parliamone!

"Coraggio, parliamone! Opportunità e sfide per elaborare l'abuso di potere e di violenza" è il titolo del convegno sulla prevenzione degli abusi sessuali sui minori che si svolge **giovedì 18 novembre al Centro pastorale di Bolzano.** Dalle 8.30 e per l'intera mattinata, in presenza ma anche online, il convegno affronta il tema dell'elaborazione dell'abuso di potere e di violenza con gli interventi e le esperienze di giuristi ed esperti. Si approfondiscono il punto di vista della vittima, l'attività delle organizzazioni, le resistenze da superare e le possibili iniziative, tra cui uno studio per l'elaborazione dei casi di abuso fisico e psichico nella Diocesi. A tirare le fila del convegno è come sempre Gottfried Ugolini, sacerdote e psicologo, che guida il Servizio per la prevenzione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili da abusi sessuali e altre forme di violenza. Si tratta di un servizio specialistico istituito dalla Diocesi che dal 2010 in prima linea in questo impegno. Dal 2019 Ugolini è referente anche per il Triveneto e fa parte del Consiglio di Presidenza del Servizio nazionale della CEI. Tra gli interventi attesi nel convegno, quelli di Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, Presidente del Servizio nazionale CEI di tutela dei minori, e del gruppo di esperti al lavoro in Diocesi: Giancarlo Giupponi (psichiatra), Brigitte Andres (psicoterapeuta), Patrizia Vergnano (giurista), Lukas Schwienbacher (pedagogista sociale), suor Cristina Irsara (educatrice).

Gottfried Ugolini, responsabile del Servizio diocesano per la tutela dei minori

Una rete contro gli abusi

Presentando l'appuntamento, il referente conferma che nella lotta agli abusi e alla violenza è cruciale il lavoro in rete, soprattutto con esperti ed enti indipendenti dalla Chiesa. "L'abuso è un problema sociale che non riguarda soltanto la Chiesa – ribadisce don Ugolini – di conseguenza, è importante affrontarlo insieme, collaborando con altri sociali privati che si impegnano in questo campo." In concreto la Diocesi di Bolzano-Bressanone ha già fatto molta strada in tal senso: "Collaboriamo con le associazioni e istituzioni ecclesiali e gli istituti religiosi, con la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con il Forum prevenzione, con il Servizio di consulenza e informazione Young+Direct, con i servizi psicologici, con i consultori familiari, con l'Università di Bolzano e con la Provincia, che ha formato un tavolo istituzionale contro la violenza sessuale e altre realtà. Con la Procura della Repubblica sono stati avviati i contatti per una collaborazione", spiega Ugolini.

Iscrizione al convegno entro l'8 novembre al link www.bz-bx.net/consulenza-e-aiuto/abusi

Custodi del giardino

Tre incontri pubblici a dicembre nella chiesa di Cristo Re a Bolzano per parlare di tutela del creato, conversione ecologica e responsabilità comune. Il parroco di Cristo Re presenta l'iniziativa culturale che proseguirà nei prossimi mesi.

di Davide Traina

«*È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società (papa Francesco, Laudato Si, 208)*».

La Chiesa, un cantiere dentro e fuori: a dicembre tre incontri pubblici a Cristo Re a Bolzano

Cogliendo l'occasione di una consuetudine di questa parrocchia, ho voluto organizzare, in collaborazione con l'ufficio diocesano per il dialogo, un breve percorso di approfondimento culturale. Questo che propongo è il primo passo di un cammino in tre tappe: prenditi cura della realtà (avvento) – scopriti dono (tempo ordinario) – prenditi cura del fratello (quaresima).

Questa mia scelta esige, però, una premessa che condivido con il lettore. Viviamo in un mondo in relazione. Noi stessi risultiamo esseri viventi in continua corrispondenza con la realtà che ci circonda. Promuovere questa dimensione dialogica del nostro stare nella storia è il voler intraprende il cammino del reciproco "prendersi cura". Questa vocazione ad essere custodi del "giardino" e del "fratello" spezza ogni riduzione della realtà a qualcosa di meramente funzionale, per promuovere un'alternativa vitale della nostra umanità. La realtà ci è data gratuitamente, ci precede e ci supera. Il fratello è dono inaspettato, portatore di un incontro con Colui che trascende la persona stessa.

Fermarsi a riflettere

Sicuramente, la nostra società è attraversata da molte urgenze, alcune delle quali sembrerebbero più cocenti di altre. Eppure, la stretta connessione fra realtà che ci circonda e la fraternità richiede, ancor più urgentemente, di essere messa in agenda per un approfondimento importante, capace di suscitare un modo nuovo di "stare al mondo": «*È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia del creato dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'"ecologia umana" è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. […] Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale. È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare sé stesse. Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale. I doveri che abbiamo verso l'ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona considerata in sé stessa e in relazione con gli altri. Non si possono esigere gli uni e conculcare gli altri. Questa è una grave antinomia*

della mentalità e della prassi odierna, che avvilisce la persona, sconvolge l'ambiente e danneggia la società (Benedetto XVI, Caritas Veritatis 51)».
Vi è, nel tessuto sociale odierno, una spinta autodistruttiva molto più esplicita di quanto si possa immaginare e questa crea una "cultura" che permea, quasi insensibilmente, tutti gli ambienti. La comunità cristiana, continuamente chiamata a rinnovarsi alla luce del Vangelo e del *depositum fidei,* ha tutti gli strumenti per creare un'alternativa culturale ispirata ed illuminata dalla grazia della fede. Ma per fare questo, è necessario compiere una duplice azione mai banale: "fermarsi e riflettere". Ecco perché la parrocchia di Cristo Re, affidata a noi domenicani, vuole darsi un'occasione speciale di fiducia nell'intelligenza, attraverso tre incontri.

Le prime tre serate

Nella prima tappa, in tre serate, affronteremo il tema: "Custodi del giardino. Prenditi cura della realtà". Nel primo incontro, saremo introdotti da Don Markus Moling, rettore del Seminario Maggiore di Bressanone e professore allo Studio Teologico Accademico, a riflettere sulla spiritualità del creato e del dono. Nel secondo incontro, don Paolo Renner, docente di teologia fondamentale e direttore dell'Istituto "De pace fidei", ci presenterà *"il manuale per l'ambiente"*: strumento che la Diocesi si è voluta dare per articolare la conversione ecologica richiamata da papa Francesco nell'enciclica *"Laudato si"*. Infine, nel terzo incontro, Irene Obexer, direttrice dell'Ufficio missionario della Diocesi, ci presenterà diversi progetti in campo per una responsabilizzazione comune.
Gli incontri si terranno a Cristo Re in chiesa alle ore 20.30 in questa sequenza:

- **1 dicembre 2021:** don Markus Moling – spiritualità del creato e dono
- **9 dicembre 2021:** don Paolo Renner – il manuale per l'ambiente
- **14 dicembre 2021:** Irene Obexer – progetti per crescere insieme.

Fra Davide Traina, *domenicano, è parroco a Cristo Re a Bolzano*

Famiglia Paolina, il ricordo

La Chiesa celebra il cinquantesimo della morte del Beato Giacomo Alberione, sacerdote fondatore della "Famiglia Paolina". A Bolzano un incontro il 27 novembre.

di Leone Sticcotti

Don Giacomo Alberione, nato il 4 aprile 1884 a S. Lorenzo di Fossano (Cuneo), morì a Roma il 26 novembre 1971 e fu beatificato il 27 aprile 2003. Per Famiglia Paolina si intende l'insieme delle 10 Istituzioni create dal Beato. Si tratta di 5 Congregazioni religiose: Società San Paolo, fondata nel 1914, Figlie di San Paolo (1915), Pie Discepole del Divin Maestro (1924), Suore di Gesù Buon Pastore o Pastorelle (1938), Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni o Apostoline (1959). Vi sono inoltre i 4 Istituti di vita secolare consacrata, aggregati nel 1960 alla Società San Paolo: Istituto Gesù Sacerdote, Istituto San Gabriele Arcangelo o Gabrielini, Istituto Maria SS. Annunziata o Annunziatine, Istituto Santa Famiglia. Vi è infine un Movimento laicale, l'Associazione ecclesiale di laici denominata "Cooperatori Paolini", fondata nel 1917.
Nella nostra diocesi la presenza della Famiglia Paolina risale al 6 aprile 1947 con l'arrivo delle Figlie di San Paolo. Il loro apostolato a Bolzano, come nei centri principali e nelle valli, durò più di 70 anni; la libreria, che era luogo

di vendita, ma anche di incontro, di ascolto, di pace, cessò l'attività il 31 dicembre 2019 e le suore si trasferirono a Verona. Il loro impegno aveva come riferimento, oltre all'Apostolo Paolo, il loro fondatore don Alberione, il quale raccomandava "Fate a tutti la carità della verità". Non sono pochi a ricordare con affetto Suor Mariuccia, come simbolo di presenza e di apostolato delle Figlie di San Paolo in diocesi.
Un'altra presenza in diocesi della Famiglia Paolina è, dal 1999, l'Associazione Cooperatori Paolini, un gruppo che si è attivato sia nella collaborazione con le Figlie di San Paolo sia nello svolgere attività formativa, personale e di gruppo, affrontando la pista carismatica (spiritualità della Famiglia Paolina), biblica (testi biblici, in particolare Lettere di San Paolo), ecclesiale (encicliche, lettere pastorali ecc.), ciò nell'intento di "Vivere e comunicare oggi Gesù Maestro, Via, Verità, Vita". Con la partenza delle Figlie di San Paolo e con l'emergenza Covid l'attività di gruppo si è ridotta, ma l'anniversario della morte del fondatore può essere occasione per riavviarla. Si è pensato di farlo celebrando l'anniversario con un momento di riflessione e preghiera **sabato 27 novembre** alle 16 a Bolzano nella **chiesa della Visitazione** (Piazza Don Giuseppe Rauzi 1), a cui sono invitati i membri e simpatizzanti del gruppo Cooperatori Paolini ma anche coloro che hanno un buon ricordo delle Suore Paoline.

Leone Sticcotti, *già impegnato in Acli, Azione cattolica e Centro pace Bolzano*

Nuova vita in parrocchia

Chiuse in ottobre le urne per l'elezione dei nuovi Consigli pastorali parrocchiali, che restano in carica per i prossimi 5 anni. A novembre le prime sedute costitutive.

Al voto nelle parrocchie altoatesine per eleggere i nuovi CPP: a novembre la prima seduta costitutiva dei rinnovati organismi *Foto Margit Schwienbacher*

A mezzo secolo dalla prima volta (era il 1972), domenica 24 ottobre – ma in alcune parrocchie le urne sono rimaste aperte qualche giorno in più – si sono tenute nella nostra Diocesi le elezioni dei nuovi Consigli pastorali parrocchiali 2021-2026. Si è votato in chiesa o in locali diversi, con date e modalità differenti, in base alla scelta della singola parrocchia (molte anche durante le funzioni di sabato 23 o nelle segreterie, ad Auna di Sotto anche online). Le schede, munite del timbro della parrocchia, sono state consegnate agli aventi diritto al voto, ossia i battezzati della comunità parrocchiale che il giorno delle elezioni avevano compiuto i 16 anni.

Non è risultato facile trovare candidati ovunque e infatti in alcune parrocchie (tra cui Terlano e Dobbiaco) non è stato necessario procedere al voto perchè il numero dei candidati al nuovo CPP non superava la soglia minima richiesta. Tra fine ottobre e la prima settimana di novembre la nuova composizione del Consiglio pastorale parrocchiale 2021-2026 viene ufficializzata in tutte le parrocchie durante la Messa. Entro le quattro settimane successive il parroco deve poi convocare il nuovo organismo per la seduta costitutiva e l'elezione del presidente. I componenti del Consiglio pastorale parrocchiale si impegnano a titolo di volontariato per il bene della comunità e sono un sostegno fondamentale all'organizzazione e alle attività della parrocchia, stante anche la carenza di sacerdoti, e di una comunità viva.

Nel periodo 2016-2021 circa 3mila persone hanno operato all'interno dei Consigli pastorali parrocchiali della Chiesa altoatesina. A loro il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz ha indirizzato una lettera di ringraziamento per l'impegno profuso negli ultimi cinque anni, segnati da molti cambiamenti nella società.

Maggiori dettagli e aggiornamenti online su www.bz-bx.net/it/elezioni-ccp.html

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVII – Numero 10 – Novembre 2021
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone, piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl, via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 1 dicembre 2021

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.